

# Barbagallo a Crocetta «Ci sono i segnali per invertire la rotta»

## Il leader Uil chiederà a Roma di allentare la stretta sulla Regione. I sindacati siciliani bocciano i tagli

LILLO MICELI

PALERMO. La situazione finanziaria della Regione è al limite del collasso. Ma i tagli già operati dalla Giunta presieduta da Rosario Crocetta non sono giudicati sufficienti dal governo nazionale, che chiede ulteriori colpi di scure alla spesa in cui si anniderebbero ancora parecchi sprechi. Approfittando della presenza a Palermo del leader della Uil, Carmelo Barbagallo, Crocetta ha voluto incontrarlo per chiedergli di intervenire su Palazzo Chigi affinché venga allentata la stretta economica sulla Sicilia. Insomma, non solo spending review si chiede alla Regione siciliana, ma bisogna anche darle la possibilità di approvare norme per la crescita e lo sviluppo che, ovviamente, necessitano di investimenti.

Barbagallo, da siciliano, ha promesso che farà la propria parte, rilevando che se la Sicilia non gode di buona fama a livello nazionale è perché per decenni ha dilapidato enormi risorse, «ma adesso ci sono chiari segnali per un'inversione di rotta».

Subito dopo, Crocetta ha incontrato le forze sindacali, alle quali ha illustrato la parte del disegno di legge di stabilità sul contenimento della spesa, relativo ai costi dei dipendenti regionali, dei lavoratori della forestale e dei consorzi di bonifica. Un nuovo incontro è previsto per mercoledì prossimo, quando il presidente della Regione dovrebbe rendere noti i contenuti del disegno di legge sullo sviluppo.

Intanto, ieri l'Ars avrebbe dovuto approvare il Dpef, ma il vice presidente

Antonio Venturino ha rinviato la seduta a giovedì 26 febbraio, perché la stragrande maggioranza dei parlamentari era assente. A Sala d'Ercole c'erano solo i grillini ed alcuni deputati del Pd e del centrodestra. La decisione di Venturino è stata contestata vivacemente da alcuni deputati arrivati subito dopo in Aula.

«Il Dpef - ha detto Venturino - non è un documento qualunque, ma è fondamentale per la vita della Regione. Invito i colleghi ad essere più puntuali». La domanda è: sono state assenze dettate dal disinteresse? o si è trattato di assenze "politiche"?

In Aula, peraltro, non c'era neanche



CARMELO BARBAGALLO E ROSARIO CROCETTA

l'assessore all'Economia, Alessandro Baccei, che era invece presente all'incontro con le forze sindacali, che hanno manifestato il loro dissenso rispetto ai tagli di circa il 20% che dovrebbero colpire tutti coloro che in qualche modo percepiscono uno stipendio pagato dalla Regione.

Baccei, però, ha subito messo le cose in chiaro: «Tutto è discutibile, tranne la difesa dei privilegi». Ma i segretari generali di Cgil (Michele Pagliaro), Cisl (Mimmo Milazzo) e Uil (Claudio Barone) hanno definito «irricevibili le misure del disegno di legge del governo perché si tratta di tagli lineari incapaci di

qualificare la spesa pubblica della Regione». Il confronto riprenderà mercoledì prossimo, ma le iniziative di lotta programmate dai sindacati confederali restano confermate.

Per il capogruppo di Forza Italia, Marco Falcone, «la maggioranza non sa ancora cosa fare. Ancora l'Ars non approva il Dpef. Baccei a Roma avrebbe avuto solo risposte interlocutorie e dovrebbe tornarci con Crocetta». Nella Capitale sono stati istituiti tre tavoli istituzionali, ma le risposte concrete probabilmente cominceranno ad arrivare solo dopo che ci sarà la certezza che in Sicilia si sia invertita la rotta. In verità, il governo Crocetta la sua spending review l'ha fatta, tagliando circa 2,9 miliardi di euro. I 17 articoli del disegno di legge di stabilità noti, prevedono solo tagli alla funzione pubblica. Ma c'è sempre il capitolo delle società partecipate che ancora rimane aperto. Le aziende non strategiche sono in liquidazione, ma rimane il peso dei dipendenti assunti da società private, anche se a capitale pubblico. Cosa fare di questi lavoratori? Potranno transitare nei ruoli del pubblico impiego, pur non avendo mai partecipato ad un concorso?

## RICOLLOCARE FORMATORI E INSERIRE SOGGETTI DI ETÀ FRA 35 E 64 ANNI, INCLUSI BENEFICIARI DI CIG IN DEROGA Regione, 242 milioni per l'occupabilità di meno giovani e poveri



BRUNO CARUSO E MARIELLA LO BELLO

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Un piano straordinario che mira a rafforzare l'occupabilità in Sicilia. Una boccata d'ossigeno in un momento in cui la lettura del disagiato contesto sociale e del lavoro nell'Isola produce sconforto ed espone una platea sempre più numerosa alla demotivazione con un atteggiamento passivo e di rinuncia verso la ricerca di un lavoro.

La Giunta regionale, con un preciso atto di indirizzo, ha dato il via libera al tandem tra Bruno Caruso, assessore regionale al Lavoro, e Mariella Lo Bello, titolare della delega alla Formazione professionale, che porta ad un piano operativo da 242 milioni di euro in grado di fornire risposte concrete ai meno giovani e a quanti sono in difficoltà con il lavoro, nella fascia di età compresa tra i 35 ed i 64 anni. Tirocini retribuiti, misure specifiche, fortemente caratterizzate con incentivi per le assunzioni ed una mano consistente per l'universo martoriato e spesso strumentalizzato dei lavoratori della formazione professionale.

Tra gli obiettivi, quello di garantire una ricollocazione ed una riqualificazione dei lavoratori del

sistema della Formazione siciliana, accompagnando i lavoratori in sovrannumero verso altre opportunità lavorative o la pensione, provando ad elevare gli standard di qualità del sistema regionale della formazione professionale, in una logica che favorisca il ricambio generazionale.

La dotazione è pari a 35 milioni di euro per l'inserimento lavorativo, mentre per gli operatori della formazione professionale iscritti all'albo regionale di cui alla legge regionale 24 del '76, si agirà con contratti di ricollocazione, con interventi fino a 20 milioni di euro. L'obiettivo è quello di ampliare le opportunità di transito dei lavoratori da una condizione di disoccupazione ad una di lavoro, sperimentando soluzioni innovative di intervento a contrasto della disoccupazione e rafforzando il raccordo fra sistema delle imprese e quello di intermediazione fra la domanda e l'offerta di lavoro.

Prestitissimo i primi bandi, con la disponibilità acquisita delle risorse. Nel dettaglio, si prevedono 200 milioni di euro, di cui 150 in ammortizzatori sociali e 50 in politiche attive destinate a formazione orientativa, supporto ai processi di apprendimento professionale ed all'inserimento lavorativo.

A beneficiarne dovrebbero essere lavoratrici e lavoratori sospesi o comunque che sono titolari (o lo sono stati nel 2014) di ammortizzatori sociali in deroga.

Sette milioni sono destinati al rafforzamento degli interventi di contrasto alla povertà con progetti che subordinano gli aiuti sociali all'obbligo di lavorare per coloro che ne beneficiano. Sono previsti interventi di inclusione sociale con contratti da 500 euro al mese per un anno. I soggetti sono i nuclei familiari in condizione di povertà e con Isee non superiore a 10 mila euro. Obiettivo dell'azione è la riduzione del fabbisogno e la fuoriuscita dalla marginalità, la promozione dell'autonomia economica delle persone, l'aumento dell'occupabilità di soggetti a rischio di emarginazione sociale, mentre per l'ambito di intervento "Rafforzamento del sistema informativo, assistenza e valutazione" sono stati destinati 700 mila euro.

Si dovrebbe inoltre trovare posto per l'esodo di 240 formatori con due milioni di euro da utilizzare per aiutare un centinaio di formatori a trovare posto in altre aziende o avviare una propria attività.

**ARS.** Sammartino: «Lavorare insieme in un grande partito moderato»

## «Articolo 4», aderiscono al Pd i cinque deputati regionali

PALERMO. I cinque deputati regionali del movimento «Articolo 4» (Luca Sammartino, che ne è il capogruppo nonché il presidente, Valeria Sudano, Raffaele Nicotra, Alice Anselmo e Paolo Ruggirello) aderiscono al Pd. Una scelta nell'aria da tempo, almeno da quando è stato consumato il divorzio da Lino Leanza; una scelta che si compie in queste ore, in un periodo lontano da appuntamenti elettorali o rimpasti di governo. Ma è anche il segnale di un'inversione di rotta. Finora, infatti, le forze politiche hanno seguito la via della frammentazione, con la nascita di movimenti e movimentini che si sono fatti e disfatti all'interno del Parlamento regionale. Ma lo stesso fenomeno è accaduto a livello nazionale.

**On. Sammartino, cosa la spinge insieme agli altri quattro deputati di «Articolo 4» ad aderire al Pd?**

«Non è più il tempo delle divisioni, dei partiti azienda o di famiglia o peggio personalistici. Non è più il tempo di pensare in piccolo. È il tempo di ridare speranza a questa terra e di tornare a fare politica, quella vera con la "P" maiuscola, quella fatta di idee e di progetti, di confronto e di crescita, di attenzione alle esigenze del territorio senza dimenticare la visione globale. Quella che si assume la responsabilità delle scelte di governo senza demandarle e senza rinviare. E' ora di cambiare marcia».

**Solitamente, i partiti sono gelosi della loro autonomia.**

«Articolo 4 è un' "esperienza" che sembrava nata in sordina, ma che ha raccolto consensi importanti sui programmi, sui progetti, sulle persone. Il movimento è sì è strutturato sul terri-



LUCA SAMMARTINO

torio; oltre ai 5 deputati regionali, conta consiglieri e assessori in numerosi enti locali. È giusto valorizzare questa componente in un campo più largo».

**Ma cosa vuol dire tornare a fare politica? In che modo?**

«Non è un segreto che da tempo Articolo 4 sia "federato" con il Pd. Abbiamo fatto un percorso insieme che ha avuto inizio con le elezioni amministrative ed è proseguito con la scommessa, vinta, ed il grande successo delle elezioni europee. Siamo stati leali perché noi siamo una forza leale. Leale con gli alleati, leale con i cittadini che ci hanno votato. E lavorando insieme ai giovani, alle donne e agli uomini del Pd abbiamo respirato la nuova aria che c'è dentro questo partito nell' "era Renzi". Il nuovo corso è quello di un grande partito moderato nel quale noi moderati possiamo ricono-

**Dunque Articolo 4 confluisce nel Pd e all'Ars farete parte dello stesso gruppo?**

«Noi mettiamo le nostre forze giovani, le nostre donne e i nostri uomini e l'esperienza maturata nel territorio a disposizione del percorso di allargamento del Partito democratico e lo facciamo alla luce del sole assumendoci la responsabilità delle nostre idee e rivendicando il percorso comune, convinti di poter incidere in un grande partito. All'Ars confluiamo nel gruppo parlamentare del Pd, mi sembra la cosa più logica e naturale».

L. M.

THE PERFECT CHINO  
29,95€\*

UNITED COLORS OF BENETTON.

benetton.com

\* prezzo suggerito al pubblico